

IL PRIMO INCONTRO CON LO SPORT CINESE

La delegazione dei giornalisti sportivi italiani, invitata in Cina da quel Comitato Olimpionico, ha percorso in un mese 23.000 chilometri in aereo, 3 o 4 mila chilometri in treno, si è sottoposta ad una fatica intensa, aggravata dal clima torrido, ma ne è stata ricompensata dal successo ottenuto, dalle accoglienze ricevute, dalla lieta constatazione che anche nella Repubblica popolare cinese uno sforzo enorme è fatto — con notevoli risultati — per dare alle masse giovanili larghe possibilità di esercizi sportivi e di educazione fisica.

Ricordiamo innanzi tutto le cortesi eccezionali prodigate da dirigenti sportivi, da uomini politici, dagli amministratori delle grandi città da noi visitate: difficilmente possiamo trovare le parole adatte per ringraziarli. Come già abbiamo a dire in decine di discorsi e di brindisi, esprimiamo la nostra soddisfazione per essere stati i messaggeri della gioventù sportiva italiana, per aver contribuito a rompere il ghiaccio, a dissipare diffidenze, ad allacciare nuovi rapporti che ci auguriamo saranno collanti ed intensificati in modo che queste missioni, diremo così, private, aiutino a giungere finalmente ai rapporti normali fra Stati e fra governi che sono tanto necessari a tutti e nei quali invece, per ora, l'Italia è molto arretrata rispetto anche ad altri paesi, all'infuori sia pure, ma non accendati dall'ossessione anticomunista.

La delegazione italiana di giornalisti sportivi è rimasta naturalmente nel suo campo, pur non rifiutando di gettare rapide occhiate su tutta la vita cinese. Di questa ultima avremo occasione di parlare, ma in queste poche righe rimandiamo nel dominio sportivo. Possiamo dire, conclusa l'obiettività che le realizzazioni cinesi hanno meravigliato tutta la delegazione. Ci si è trovati di fronte a istituti superiori di educazione fisica composti di molti edifici funzionali e veramente adatti ad atleti e non a burocrati, abbiamo visto stadi, piscine coperte e scoperte, palestre, campi di pallacanestro, in numero e di qualità impressionanti. In grandissima maggioranza sono edifici sorti in questi ultimi anni ed affollati quasi sempre da centinaia e centinaia di giovani, impegnati in allenamenti ed in gare sotto la guida di insegnanti e di tecnici, testimoniano l'importanza che essi esercizi fisici è data dallo Stato popolare per la costruzione della nuova Cina.

Ci si è domandato se sia giusto investire somme certamente notevoli in installazioni sportive mentre tanti altri bisogni urgono: il problema edilizio appare infatti nelle città cinesi così imponente da far persino dubitare di una possibile soluzione completa. E' certo però che è necessario cominciare a risolvere contemporaneamente i problemi più urgenti e più gravi e che fra di essi non si può ritenere secondario il problema di assicurare maggior salute e maggior prestanza fisica alla gioventù. E' evidente da tutto l'insieme che lo sport cinese non si cura affatto di creare « divi », che per esso lo spettacolo da offrire alle folle è questione secondaria, mentre tutto invece mira a far fare dello sport, a dare al giovane il vantaggio e la gioia della fatica fisica, non al tipo di piacere di vedere altri giocare, gareggiare. E' lo sport dilettantistico che domina: in ogni angolo di Scianghai o di Canton è possibile vedere le due porte contrapposte per la pallacanestro. Nessun dirigente ha saputo dirci quante squadre di cestisti esistano... decine di migliaia. Così è possibile vedere dai finestrini dei treni, nelle campagne, susseguirsi modesti spiazzi per la pallacanestro che con il nudo è lo sport più diffuso, più praticato.

Non è molto piacevole per gli sportivi italiani constatare che mentre in Cina, in condizioni economiche e sociali gravi, lo Stato accorda mezzi finanziari fortissimi per lo sviluppo dello sport, in Italia il governo continua a considerare lo sport come uno strumento fiscale, non dandogli alcun contributo, ma spremendo miliardi con le imposte e la partecipazione al Totocalcio. Non sorprende in Italia un campo sportivo per iniziativa o finanziamento statale: è lo sport stesso che deve provvedere alle nuove installazioni, che paga la sua diffusione nelle scuole e nelle Forze armate. Ci sono in Italia molti milioni di tifosi-spettatori e scarso numero di atleti. Anche questi sono sintomi della vera sostanza dei regimi sociali.

Ottavio Pastore



1) La delegazione sportiva italiana in visita alla casa dei lavoratori di Scianghai. Da sinistra a destra Mannucci (Avanti!), prof. Ciamparini (Istituto sup. di educazione fisica), il direttore della casa dei lavoratori, Imbustaro (Sport Illustrato), san. Pastore (pres. UISP), ing. Lombardi (Coni), l'interprete Liang, Verratti (Corriere della Sera), l'interprete Giang, Ambrosini (Gazzetta Sport), Morandi (segr. Uisp), il deputato del governo di Scianghai incaricato dello sport.

2) Una gara di moto-cross sulle colline intorno a Pechino.
3) Anche lo sport nautico è in pieno sviluppo in Cina: nella foto una gara di fuori bordo a Tsintao.

